



LA VOCE DELLA COMUNITÀ

INFORMATORE PARROCCHIALE SAN LEONE MAGNO PAPA



Milano, n° 5 - giugno 2022 [dall'anno pastorale 85/86]

PARROCCHIA SAN LEONE MAGNO PAPA

via Carnia, 12 - T. 02 268.268.84 - 20132 Milano

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Giorni feriali	Ore 08:30
Martedì, mercoledì e giovedì	Ore 18:00
Lunedì e venerdì adorazione eucaristica con preghiera liturgica	Ore 18:00/19:00
Vigiliare (prefestiva)	Ore 18:30
Giorni festivi	Ore 08:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30

ORARIO DELLE CONFESSIONI

Don Roberto	Sabato dalle 15:30 alle 18:00 - <i>tranne emergenze pastorali</i>
Don Paolo	Sabato dalle 15:30 alle 18:00 - <i>tranne emergenze pastorali</i>

don Roberto o don Paolo sono a disposizione tutti i giorni,
prima e dopo la celebrazione della s. Messa

ORARIO DELLE SEGRETERIE

Segreteria parrocchiale	da Lunedì a Venerdì dalle 09:00 alle 11:00
Segreteria dell'oratorio	Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì dalle 17:00 alle 19:00

NUMERI DI TELEFONO UTILI

Don Roberto Laffranchi	T. 388 3741733 - donroberto@sanleone.it
Don Paolo Sangalli	T. 338 6372891 - donpaolosangalli@sanleone.it
Oratorio	02 28 28 458
Suore Orsoline	02 28 95 025
	T./fax 02 28.96.790 - orsolinesfmi@gmail.com
Casa Accoglienza	02 28 29 147
Centro di ascolto	02 289 01 447

IL BOLLETTINO PARROCCHIALE

Mensile d'informazione di san Leone magno papa - Milano

Sito web: www.sanleone.it

e-mail: ilbollettinoparrocchiale@gmail.com

Distribuito gratuitamente

Direttore
Redazione
Grafica e stampa

don Roberto Laffranchi
Tina Ruotolo e Daniela Sangalli
Laura Sottili

LA PAROLA DEL PARROCO

DESIDERIO DI "SPAZIARE"

DON ROBERTO

Carissimi e carissime, nell'imminenza del periodo estivo vi propongo due semplici e brevi pensieri. Uno rivolto al passato e uno al futuro.

Pensando a questo primo anno vissuto in mezzo a voi non posso che dire Grazie. A Dio e a tutti voi, contemporaneamente. Perché questo grazie? C'è un Salmo che si recita il Sabato sera a Compieta - *la preghiera prima del riposo* - che dice: "Dalle angosce mi hai liberato" (Sal 4,2). Il salmista si rivolge a Dio e lo ringrazia per l'aiuto ricevuto nelle difficoltà. Beh, ci sta. Questo accade nella nostra vita, questa è anche la nostra fiducia. Tuttavia non è questo il motivo del grazie, o meglio, non è espresso con le parole giuste. In questi giorni ho scoperto che quella frase andrebbe tradotta letteralmente così: "*Nella strettezza mi hai aperto spazio*". Cioè "*in una situazione impegnativa nella quale ci si può chiudere in se stessi, Tu hai dischiuso spazi nuovi, ci hai fatto respirare aria fresca che ha allargato polmoni e sguardo*". Ecco è in questo il mio Grazie. Effettivamente, pensando a questo anno, riconosco che non solo sono stato ben accolto, con apertura d'animo, senza confronti riduttivi con i miei predecessori, ma sono stato anche stimolato dalla passione concreta per il Vangelo da parte di molti voi. Persone animate dal desiderio continuare a costruire una comunità aperta, servizievole e gioiosa, disposte a non lasciarsi ingabbiare dall' "abbiamo sempre



fatto così". Il momento principale nel quale ho percepito questa "voglia di spaziare" l'ho sperimentato nella preparazione alla visita pastorale del nostro Vescovo ("*grazie*" anche a lui), nella sua realizzazione (momenti molto significativi, seppur brevi) e nella riflessione che è seguita.

Pensando al futuro ho semplicemente la speranza che tale atteggiamento continui. A parte i "rallentamenti" legati alla pandemia, che non è ancora definitivamente alle nostre spalle, c'è soprattutto da considerare la sfida che il tempo presente lancia all'annuncio del Vangelo e alla costruzione di una comunità "unita, libera, lieta" e missionaria. Sì, la situazione è difficile o, come direbbe il salmo, "ristretta". Ma proprio in questa "ristrettezza" lo Spirito di Dio non mancherà di farci "spaziare", di accompagnarci al largo, in spazi ulteriori. Ci mostrerà il bene che c'è, "il sole nella pioggia"; e ci donerà "respiro".

VERSO L'ESTATE

DON PAOLO

In queste ultime cinque settimane, incontrando a uno a uno gli animatori del grest, più volte mi è capitato di chiedere a loro: "ma tu perché vieni ancora in oratorio?". Cioè "che cosa trovi in oratorio che ancora ti piace, che ti appassiona, che ti fa battere il cuore?". Dopo un breve attimo di smarrimento (che ci sta, perché non è proprio una domanda semplicissima!), tantissimi di loro mi hanno risposto così: "l'oratorio è la mia seconda casa; qui ho fatto il catechismo, il gruppo medie, il gruppo ado... Qui ho trovato persone a cui interessavo davvero, che davvero avevano a cuore le mie scelte, la mia intelligenza, la mia fede; persone che mi hanno sempre voluto bene, che mi hanno dato fiducia, che mi hanno aiutato e che mi stanno aiutando a diventare grande". Ecco, questo è l'oratorio, questa è la Chiesa che ho in mente; per questo mi dico che, anche quest'estate, ne vale la pena.

Batticuore - gioia piena alla tua presenza: sarà un grest che metterà al centro le emozioni. Perché le emozioni? Scriveva don Stefano Guidi: "Perché siamo vivi! E perché sappiamo di essere vivi per il fatto che proviamo emozione per qualcosa e per qualcuno. Le emozioni sono gli input che - se ben interpretati - consentono alla nostra vita di intuire un senso verso cui camminare". "Così l'oratorio" - aggiungeva - "facendoci giocare (ma anche ridere, scherzare, man-

giare, camminare, pregare insieme n.d.r.), ci aiuta ad interpretare le nostre emozioni e i nostri vissuti per crescere come persone libere". Certo, la sfida sarà anche quella *gioia piena alla tua presenza*. Gioia piena! Dunque, non un'emozione qualunque ma l'emozione più completa, la gioia più grande; non soltanto una gioia diversa, ma la più grande gioia possibile. Gioia piena perché, ancora una volta, non serviranno tante parole o spiegazioni; non sarà necessario organizzare eventi speciali o programmare avventure mirabolanti. Gioia piena perché, ancora una volta, qualcuno dei nostri "piccoli" avrà incrociato lo sguardo di un "grande" da cui avrà intuito di nuovo che lui esiste, che è vivo, che è interessante a prescindere, che è accolto e voluto bene sempre. Lo sguardo di Gesù, insomma, la cui presenza scalda il cuore e rinnova la vita di chi si affida a lui.

Tre GRAZIE.

Anzitutto agli animatori e alle animatrici del grest. Perché so che da loro imparerò ancora tanto: a essere paziente, a sorridere di più, a mettere da parte qualche mio pregiudizio, a non sentirmi troppo intelligente e a non dare per scontato che, ogni giorno, il Maestro mette sul mio cammino tanti volti e tante storie che mi raccontano quanto la mia vita è bella e quanto la salita è incoraggiante.

Grazie agli educatori. A tutti ma, in particolare, agli edu Ado: Erika, Daria, Gaia, Ray e Teo. Per i rischi che non hanno paura di correre, per la tenacia nonostante molte

Grazie anche a coloro (e sono tanti!) che ancora credono e difendono la Chiesa. E che per la Chiesa pregano tanto e si danno molto da fare. Grazie a quanti il nostro



prove e anche qualche delusione; per il loro entusiasmo e per tutte le occasioni in cui dimostrano di essere dei "grandi": non perché pensano di avere qualcosa da insegnare, ma perché desiderano ancora imparare tanto, mettendosi in gioco seriamente con Gesù e con il Vangelo. E così (o solo così) amare tanto.

oratorio lo vivono: non propriamente come un'area di sosta o come un discount, ma come casa di preghiera e di servizio; come quel luogo e quel tempo in cui sperimentare tutta la promessa di essere una Comunità il cui cuore batte al ritmo del cuore del Gesù. E che insieme racconta che, anche quest'estate, davvero ne vale la pena.

QUESTO È IL TEMPO DEGLI ORATORI!

PIERA DOMINONI

Propongo uno slogan:

**Non è un oratorio
se non è un cenacolo.**

C'è stato un momento in cui i discepoli stavano in uno spazio chiuso per paura dei giudei.

C'è stato un momento in cui i discepoli stavano in una sala al piano superiore non per paura, ma per uno scopo: essere rivestiti di potenza dall'alto (Cfr Lc 24,49).

- **L'oratorio è il cenacolo per accogliere la potenza dall'alto.**

Il cenacolo si raduna perché i discepoli obbediscono al comando di Gesù.

- **Non è un oratorio se non c'è un perché: la parola di Gesù.**

Il cenacolo si trova dove c'è la casa dell'incontro.

- **Non è un oratorio se non c'è aria di casa e gioia di incontro.**

Nel cenacolo si sta con chi vive la fraternità nel nome di Gesù e in memoria di lui.

- **Non è un oratorio se non si sta insieme, Chiesa dalle genti.**

Nel cenacolo si fa quello che Gesù ha comandato e insegnato: costanti nella preghiera, un cuore solo e un'anima sola.

- **Non è un oratorio se non si spezza l'unico pane per diventare l'unico corpo del Signore, la Chiesa.**

Nel cenacolo si sta finché lo Spirito accende scintille.

- **Non è un oratorio se non si apre a seminare gioia di vivere e pratica d'amore tutt'attorno, dove vive la gente.**

La questione delle congiunzioni è una questione seria: **mettiamoci al lavoro!**

La questione del cenacolo è una questione seria: **mettiamoci a pregare!**

La questione della potenza dall'alto è una questione seria: **continuiamo ad avere pazienza!**

La questione delle scintille è una questione seria: **proviamo ad accendere il mondo, adesso!**

Mario Delpini

Così scrive il nostro Arcivescovo... e allora il nostro oratorio, le persone che lo frequentano, chi presta servizio, insomma chi lo vive, si sta chiedendo: **quale sfida educativa stiamo affrontando?**

La **sfida educativa** ha delle parole chiave che cambiano con l'età dei ragazzi, il cammino percorso, le tappe fatte: **collegamento; relazione; equilibrio-vita quotidiana-fuori; preghiera-comunità-servizio-insieme; appartenenza-educare all'agonismo.**

Nell'**Iniziazione Cristiana** la sfida è quella di creare un collegamento tra il mondo esterno e la vita cristiana per i ragazzi e le loro famiglie. Molti genitori vivono questo percorso solo in vista del sacramento che i figli riceveranno; vedono il sacramento come un punto di arrivo anziché di partenza. L'iniziazione cristiana dovrebbe essere l'occasione per riavvicinare o per motivare le famiglie che si sono allontanate o che non si sono mai avvicinate.

I ragazzi del **Gruppo Medie** sono stati i più colpiti dalla pandemia soprattutto nei rapporti interpersonali. La sfida allora è la **relazione.**

Relazione tra di loro: il GM non è un gruppo di amici di scuola che, semplicemente, si ritrova anche in oratorio, ma il GM ha le sue specificità, i suoi ritmi, il suo "stile" da riconoscere e vivere.

Relazione con gli educatori, giovani contenti di stare in oratorio e di spendersi per gli altri; per aiutarli a pensare, a confrontarsi, ad ascoltarsi. Attuare la sfida educativa è aiutarli a vivere l'oratorio come un luogo interessante che passa attraverso le dinamiche emozionali ed esperienziali che vivono; in cui sono attesi e desiderati; in cui si può andare volentieri.

Per gli educatori del **Gruppo ADO**lescenti la sfida è mantenere un **equilibrio** nella proposta. Una proposta che li incentivi a scegliere l'oratorio, a essere parte attiva del gruppo ADO; un progetto dove sia evidente che la proposta cristiana può tenere il passo con quello che per loro è bello e attraente.

La vita cristiana è **vita quotidiana**; il Vangelo è un messaggio bellissimo: venire in oratorio per ritrovare quello che vivono e in quello che vivono riascoltare il Vangelo. **Fuori:** ultima parola chiave, cioè stare attenti a chi c'è con uno sguardo e un'attenzione costante anche a chi è "fuori".

Per il **Gruppo Giovani** la **sfida educativa** è articolata, deve mirare alla maturità della fede, puntare alla scoperta di coordinate fondamentali **preghiera-comunità-servizio-insieme:** il Vangelo è una buona notizia concreta, reale, Gesù è dalla parte della vita di ogni giovane. La vita cristiana è una vita possibile e vivibile, non per perfetti, ma per perdonati.

La **preghiera** è la relazione con Dio che svela il suo volto in Gesù. Come ogni relazione vera è impegnativa, fatta di alti e bassi, ma per la quale sempre ne vale la pena.

Far riscoprire la Chiesa come casa propria, come una realtà bella di cui ci si può fidare, che riguarda anche i giovani.

Contemporaneamente educare lo sguardo della **comunità** allo Spirito che soffia anche attraverso di loro sapendo che sono portatori unici e irripetibili di creatività evangelica, a cui dare spazio senza pretendere di "incasellarli".

Educare la disponibilità dei giovani a un **servizio** che va al di là del “me la sento - non me la sento”, perché Gesù non è un binario che corre parallelo, ma la vita cristiana è una vita a 360° fatta di testa, cuore, mani, insieme e mai separati.

Insieme per scoprire che le tue fatiche sono anche quelle degli altri, che se cadi c'è qualcuno che può aiutarti, ma anche per condividere il gioco, la gioia, momenti importanti e maturare in amicizia.

Anche il gioco di squadra, lo sport, è importante nella crescita della persona; il nostro **Gruppo Sportivo GSO**, lavora per conciliare sport e fede facendo crescere gli atleti, ma anche gli allenatori; il traguardo è importante: gli allenatori devono vivere questo impegno come un servizio fatto con gioia e onestà, passando agli atleti anche

il senso di **appartenenza** al luogo dove si ritrovano per allenarsi e giocare.

Educare gli atleti all'**agonismo** per essere capaci di rispetto degli avversari e dei propri compagni, capaci di gestire la vittoria, ma anche la sconfitta.

La domenica, ci rechiamo in un **cenacolo** per la celebrazione eucaristica. Il Vescovo Mario ci dice che **l'oratorio è un cenacolo** dove si ritrovano per incontrarsi, crescere e maturare nella fede, i ragazzi e i giovani.

In una parrocchia **non ci sono due cenacoli**, ma c'è una comunità formata da tutte le età, **che impara ad accogliere la potenza dall'alto, che trova vita nella parola di Gesù, che sperimenta la gioia dell'incontro, che è Chiesa delle genti dove aprirsi e seminare gioia di vivere e pratica di amore.**

CONOSCIAMO ARMIDA BARELLI

SERENA ARRIGONI

È stata una delle dieci donne italiane più importanti del Novecento. Armida Barelli (1882-1952), proclamata beata con una celebrazione nel duomo di Milano lo scorso 30 aprile, è una figura di primo piano non solo del cattolicesimo ma anche della storia civile dell'Italia del secondo scorcio.

Della sua testimonianza e anche del messaggio per l'oggi si è parlato in una serata organizzata a San Leone magno il 28 aprile

dall'Azione cattolica del nostro nuovo “maxi decanato” Porta Venezia - Città Studi - Lambrate. Erano presenti diversi soci dell'Ac e altri fedeli del decanato.

Intervistato dal nostro parrochiano Paolo Rappellino, giornalista del gruppo editoriale San Paolo, è intervenuto Ernesto Preziosi, vicepostulatore della causa di beatificazione, già vicepresidente nazionale dell'Ac e autore del libro La zingara del buon Dio. Armida

Barelli, storia di una donna che ha cambiato un'epoca (con prefazione di papa Francesco, Edizioni San Paolo, 2022, 25 euro).

L'incontro è stato un tuffo nel passato, nell'Italia della prima metà del Novecento, tanto lontana dalla realtà di oggi: Armida Barelli operò in un contesto segnato dal contrasto fra il papato e il giovane Stato italiano, e poi attraversato dai venti socialisti, dal Fascismo e dalle due Guerre mondiali.

Nata a Milano nel 1882 in una famiglia borghese, Armida non diventò né una suora né una madre di famiglia e rispose in modo singolare e originale a una chiamata alla consacrazione nel mondo (Fondò l'Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità), allo scopo di evangelizzare la società occupandosi dei giovani, in particolar modo delle ragazze; fondò infatti, su incarico del Papa, la Gioventù femminile dell'Azione cattolica e poi lavorò con padre Agostino Gemelli alla fondazione dell'Università cattolica. Il primo circolo della Gf, tra l'altro, fu fondato proprio nel territorio del nostro decanato, nella parrocchia di San Gregorio Magno a Porta Venezia.

Il professor Preziosi ci ha trasmesso alcuni frammenti di un'opera di apostolato laico profondamente inserito nella realtà sociale e culturale, quindi non facilmente compren-

sibile applicando categorie e schemi legati all'oggi. Con un linguaggio chiaro e con esempi e battute simpatiche è riuscito a farci intuire le principali caratteristiche di questo



particolare apostolato: un impegno generoso e totale, che ha compreso il dono di un'intera vita; una lettura attenta e consapevole del proprio tempo, calando l'azione pastorale in un contesto profondamente studiato, conosciu-

to, osservato in profondità; una passione educativa per la gioventù, coinvolta e responsabilizzata; una corresponsabilità ecclesiale capace di interloquire con obbedienza ma anche dialettica persino con il Papa; una straordinaria centralità della donna, considerata soggetto fondamentale per l'azione pastorale; una capacità di collaborare e di stabilire alleanze fra le diverse vocazioni; una capacità di agire in modo interclassista, unendo ragazze di diversa estrazione sociale e rendendole capaci di ascolto e collaborazione.

Anche se in un contesto molto diverso dal nostro, la presentazione di questa figura ci ha provocato molto e ha fatto nascere riflessioni sull'azione pastorale, sul ruolo dei laici e in particolare delle donne nella società e nella Chiesa. Ci siamo portati a casa un richiamo forte alla formazione come possibilità per tutti di tradurre il Vangelo nel proprio contesto di vita, alla corresponsabilità, alla passione educativa. Un tuffo nel passato ma immersi nel presente e con lo sguardo al futuro.

CRESIME ADULTI

ANNAMARIA FINO

Si è appena concluso il percorso di Cresima per gli adulti e il primo pensiero che mi sovvien ripensandoci è che è stata una scoperta piacevole e inaspettata.

Non lo nego, ma inizialmente ho pensato al solito percorso noioso che deve essere fatto per raggiungere l'obiettivo finale. Invece ho dovuto ricredermi perché la scoperta sta nell'approccio adottato in tutte le lezioni in modo che tutti potessero essere partecipi e condividere emozioni, esperienze e criticità che ci hanno portato in alcuni momenti ad allontanarci dalla nostra fede.

Nelle varie lezioni sono stati trattati i temi più importanti: la definizione di Dio Padre, chi è Gesù, come percepiamo lo Spirito Santo, la Chiesa e la Riconciliazione, considerate le colonne portanti della fede e del credere che molte volte diamo per scontato o dei quali non abbiamo mai colto appieno il significato. In prima persona, ho alimentato il mio bagaglio culturale religioso, come il considerare la contemplazione del peccato come una rinascita del proprio spirito grazie al perdono di Dio, che non sapevo e che hanno cambiato la mia visione di fede.

Ma ad arricchire tutti gli incontri non sono state solo le letture dei vari versi dei vangeli o delle preghiere, ma il rendere partecipi tutti tramite l'organizzazione di situazioni che hanno portato i cresimandi a raccontare il proprio modo di vivere la vita religiosa e come possiamo portare questi insegnamenti nella quotidianità, nelle avversità della vita. Ogni gesto, racconto e confronto hanno stimolato la mia curiosità di acquisire anco-

ra nuove nozioni e di leggere il vangelo da un punto di vista diverso, con gli occhi della fede.

Oltre all'aspetto puramente religioso, sono soddisfatta di aver vissuto quest'esperienza con un gruppo partecipe, collaborativo e disponibile che come abbiamo sottolineato più volte nel primo incontro è stato Dio a volerci far incontrare per mettere in discussione la nostra vita religiosa e trovare un punto di incontro per andare oltre le nostre avversità e riprendere a percorrere la retta via.

Il giorno più emozionante è stato quello in cui abbiamo ricevuto il sacramento della Cresima, sia perché è stata la prima volta con il nuovo parroco per la Chiesa di San Leone Magno in cui veniva celebrato il rito e sia perché abbiamo raggiunto questo risultato con la consapevolezza di riaffermare con gioia e forza la nostra fede.

Il sacramento della Cresima significa anche Confermazione, poiché il fedele può confermare la sua fede nei confronti di Dio. Questo sacramento ci dona lo Spirito Santo per radicarci ancora più nel profondo, incorporarci in modo indissolubile a Cristo, rendere più solido e forte il nostro legame con la Chiesa e farci carico della missione e della testimonianza di fede cristiana.

Per questo motivo la Cresima non è un punto di arrivo ma è soprattutto un punto di partenza nella vita cristiana.

Ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile questa esperienza e in particolar modo il Parroco Don Roberto e tutti gli educatori.

NOSTALGIA

RAFFAELLA BARBANTI, ANTONELLA TURA, EUGENIO FANONI



La **nostalgia** che il vocabolario descrive come un'emozione caratterizzata da un senso di tristezza e rimpianto per la lontananza da persone o luoghi cari deve essere il sentimento che le nostre ospiti Sofia e Valentyna devono aver provato ad un certo punto del loro soggiorno nella nostra casa di accoglienza. Cogliendo tutti di sorpresa un giorno ci hanno comunicato di voler tornare in Ucraina, peraltro senza sapere bene come fare, perché volevano rivedere i loro cari, la loro casa, il loro villaggio. Per noi che avevamo in mente le immagini e i racconti che giornali e TV ogni giorno ci propongono era una decisione assolutamente incomprensibile e spiegabile solo come una *forte nostalgia*. Nei giorni successivi le due ospiti hanno messo al corrente della loro decisione anche i medici dell'ospedale dove Sofia è in cura i quali sono rimasti altrettanto sor-

presi; dopo un primo sbigottimento iniziale i dottori hanno preso in mano la situazione e durante lunghi colloqui effettuati alla presenza della mediatrice culturale (le due ospiti non parlano altra lingua se non l'ucraino), hanno fatto loro comprendere che non era consigliabile rientrare in Patria perché l'ospedale di Leopoli nello stato in cui si trova attualmente non sarebbe stato in grado di garantire la continuità delle cure di cui Sofia necessita e nessuno sarebbe stato in grado di garantire la loro incolumità durante il viaggio di ritorno. Dopo averci pensato e ripensato Sofia e la zia hanno deciso di proseguire il cammino di cura nella nostra città rimanendo ospiti nella nostra casa cercando di combattere la *nostalgia* con lunghe videochiamate e messaggi con i propri cari rimasti a vivere nel loro paese devastato dalla guerra.

RILEGGERE LA LAUDATO SÌ ALLA LUCE DELLA FRATELLI TUTTI

DON ALBERTO VITALI - Responsabile diocesano pastorale migranti

Ho letto la "Laudato sì" sotto una duplice suggestione:

1) A partire dal metodo della Gioc (Gioventù Operaia cristiana) poi della Teologia latinoamericana: **vedere** (Quello che sta accadendo alla nostra casa: inquinamento e cambiamenti climatici; la questione dell'acqua; deterioramento della qualità della vita umana e sociale... (cap. 1); **giudicare** (Il Vangelo della Creazione legge la realtà alla luce della Parola di Dio. (cap. 2), le cause tecniche e culturali della crisi socio ambientale. (cap. 3); **agire** (la proposta positiva di un'ecologia «integrale» declinata in tutti i suoi aspetti: ambientali, economici, sociali, culturali, quotidiani (capp. 4-5-6)

La chiave di lettura dell'Enciclica mi pare riscontrabile al n°107: «*Gli effetti dell'applicazione di questo modello [la tecnoscienza] a tutta la realtà, umana e sociale, si constata nel degrado dell'ambiente, ma questo è solo un segno del riduzionismo che colpisce la vita umana e la società in tutte le loro dimensioni*».

2) La seconda suggestione è stata leggere la "Laudato sì" alla luce della "Pacem in terris" per la destinazione universale, infatti l'appello che lancia è rivolto a tutti: «*Se "i deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, è perché i deserti interiori sono diventati così ampi"*, (Benedetto XVI, 2006) la crisi ecolo-

gica è un appello a una profonda conversione interiore» (LS 217).

Ed è esattamente quello che che sviluppa nella "Fratelli tutti".

Mi sono chiesto quali sono i "Segni dei tempi" della nostra epoca che indicano la "Laudato Sì" e la "Fratelli Tutti": 1) La globalizzazione del paradigma tecnocratico, che comporta inquinamento ambientale, segno dell'inquinamento antropologico e sociale. 2) La necessità di difendere il lavoro. 3) Gli impoveriti del sistema, i migranti.

E necessario avere il coraggio della verità, che presuppone realismo e coerenza, e l'onestà intellettuale per capire che i diritti sono di tutti o si chiamano privilegi, che non si può chiedere a chi ha già pagato, per secoli, il benessere di pochi senza beneficiarne, di continuare a pagare. Vorremmo vedere protestare non soltanto per il "nostro" futuro, ma per il "presente" di quelli che non ce l'hanno.

L'urgenza che emerge e sintetizza le due lettere è quella espressa al n. 17 di Fratelli tutti: «*Prendersi cura del mondo che ci circonda e ci sostiene significa prendersi cura di noi stessi. Ma abbiamo bisogno di costituirci in un "noi" che abita la Casa comune*».

È possibile ascoltare la registrazione dell'incontro organizzato da Equoleone il 2 maggio al link <https://sanleone.it/parrocchia/associazione-equoleone/eventi-2018-2019>

FAI LA SPESA GIUSTA

LAURA DARDANO

Anche quest'anno l'associazione "EquoLeone" ha proposto alle scuole (elementari e medie) del territorio il progetto "**Fai la spesa giusta**" che si propone di far conoscere le tematiche del commercio equo solidale e le attività della nostra associazione. Hanno aderito 7 classi 5° della scuola elementare e 4 classi 3° della scuola media "Buzzati".

Il progetto si articola in due fasi distinte, prima un intervento nelle singole classi e poi un incontro presso la sede dell'associazione (sul sagrato della chiesa di San Leone Magno in via Carnia) e la visita al negozio dei prodotti solidali.

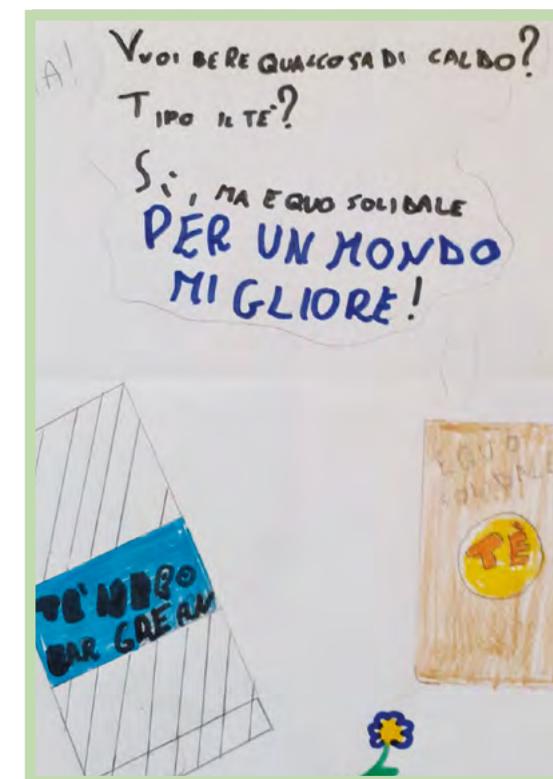
Lo scopo degli incontri, in classe, è quello di sensibilizzare i ragazzi e di far loro conoscere alcuni degli aspetti fondamentali del commercio equo attraverso video, giochi e discussioni aperte, naturalmente calibrati a seconda dell'età dei partecipanti. Nel secondo incontro sono gli alunni a venire a vedere con i loro occhi i prodotti (alimentari ed artigianali) nel nostro spazio vendita e a completare l'attività con giochi e con piccoli acquisti.

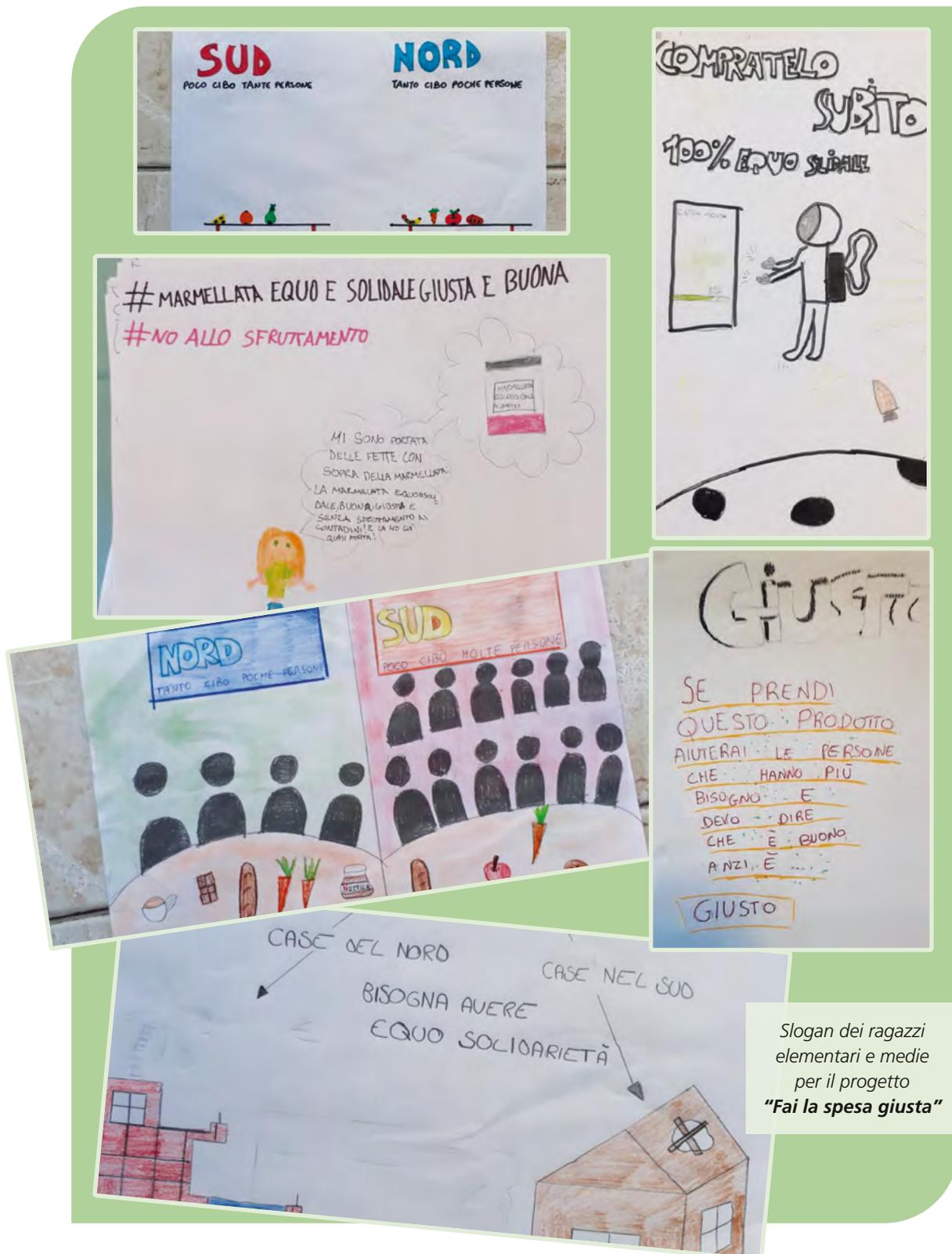
Tutte le classi hanno risposto con entusiasmo alle proposte fatte, alcuni alunni di 3° media hanno deciso di approfondire l'argomento trattato, per portarlo poi all'esame di licenza e parecchi dei piccoli sono venuti

con i loro genitori presso il nostro negozio equo.

I disegni, gli slogan e le riflessioni che i ragazzi hanno fatto alla fine degli incontri testimoniano la partecipazione e l'interesse suscitato da questa attività.

La disuguaglianza, il Nord e il sud del mondo, la povertà di molte realtà, l'ingiustizia, sono alcune delle problematiche che i volontari dell'associazione propongono ai ragazzi con la speranza di gettare un piccolo seme che germoglierà in uomini più consapevoli e solidali.





Slogan dei ragazzi elementari e medie per il progetto "Fai la spesa giusta"

FAI LA SPESA GIUSTA

SCUOLA MEDIA BUZZATI

Il progetto che l'Associazione Equoleone porta nelle scuole del territorio

Classe 3B - Scuola media "Buzzati"

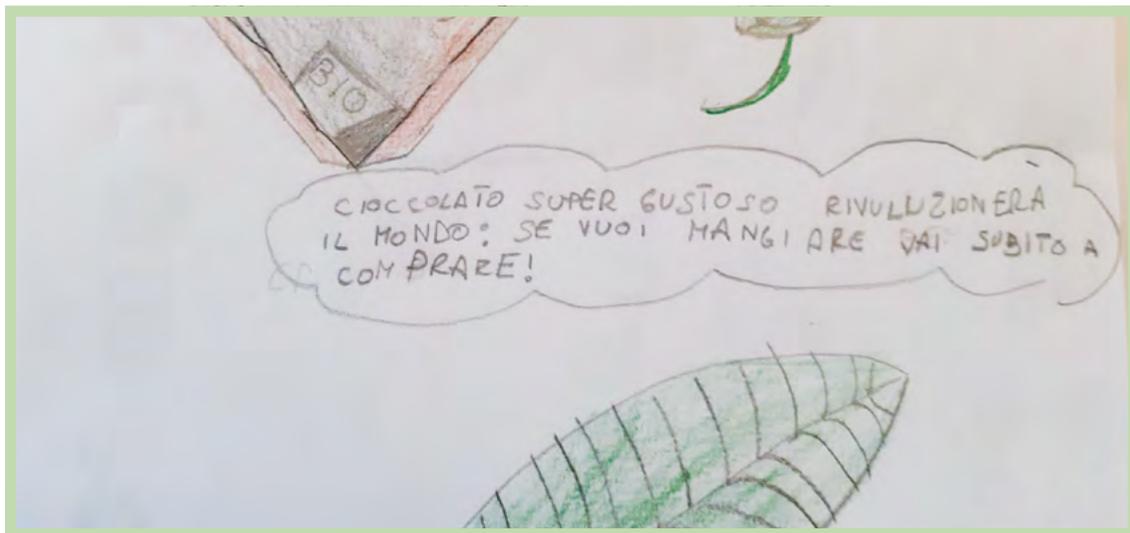
Non molte settimane fa la prof. Beccarisi ci ha fatto vedere un documentario che parlava della produzione del cioccolato e di tutto il malaffare che c'è sotto ovvero lo sfruttamento dei bambini. Dopo questo video sono venute in classe due volontarie dell'Associazione Equoleone per un intervento sui diritti non rispettati dei bambini e ci hanno spiegato l'importanza del commercio equo e solidale. Il giorno 7 aprile siamo andati, insieme alle prof. Flammia e Orlando, all'oratorio san Leone per concludere il progetto "Fai la spesa giusta".

L'oratorio si trova vicino alla scuola e appena arrivati ci hanno accolti con gioia e in piccoli gruppi ci hanno mostrato il loro negozietto. C'era davvero qualunque cosa come cioccolato, tisane, fogli di carta di sterco di elefante, degli animaletti di terracotta colorati che venivano dal Perù, zucchero e cioccolato prodotto rispettando i diritti delle persone, dei contadini e proteggendo i bambini dal lavoro minorile, delle lenticchie coltivate nei campi sequestrati alla mafia e tanto altro.

Dopo questa breve visita siamo scesi in oratorio dove abbiamo fatto un gioco divisi in gruppi. Ad ognuno è stato consegnato un cesto con 4 prodotti che andavano ca-

talogati indicando la marca e la provenienza. Poi da questi dovevamo sceglierne uno e creare una piccola pubblicità. Io ero in gruppo con Andrea, Lavinia, Noemi e Silvio. Insieme abbiamo inventato una pubblicità sullo zucchero di canna Mascobado e devo dire che è stato molto divertente. Dopo questo gioco siamo tornati nel negozio dove abbiamo avuto la possibilità di comprare qualcosa. Infine abbiamo fatto una foto ricordo per poi tornare a scuola. Questa uscita mi ha fatto riflettere molto;





la mia parte preferita è stata il gioco dove ci siamo divertiti tantissimo e abbiamo riso molto. È stata una bella esperienza soprattutto perché abbiamo capito che il commercio equo solidale è molto importante perché anche se i prodotti costano un pochino di più delle grandi marche, nella produzione rispettano delle regole per la tutela dei diritti dei bambini e quindi la loro libertà che ancora oggi, purtroppo, non viene rispettata in alcune parti del mondo.

CLASSE 3H - Scuola media "Buzzati"
Abbiamo iniziato il progetto "Fai la spesa giusta" guardando un video che riguardava lo sfruttamento dei bambini nelle piantagioni di cacao.

Purtroppo lo sfruttamento minorile esiste ancora ma con la differenza che nessuno fa più ricerche, nessuno protesta più, almeno così ci è sembrato di capire.

Una soluzione per combattere questo problema potrebbe essere il commercio equo e solidale.

Come prima cosa abbiamo riflettuto sul

significato degli aggettivi equo= giusto e solidale= che è di aiuto.

Le volontarie dell'Associazione, venute in classe, ci hanno anche spiegato come funziona questa tipologia di commercio, facendoci alcuni esempi.

Abbiamo toccato con mano cosa significhi avere a che fare col commercio equo-solidale, andando all'oratorio san Leone Magno. Abbiamo visionato i prodotti di questo commercio e abbiamo creato degli slogan che invogliassero l'acquisto dei prodotti del commercio equosolidale.

La cosa ancora più interessante è che abbiamo potuto anche acquistare questi prodotti che abbiamo trovato molto buoni ed originali.

È stata un'esperienza bella e diversa perché ci ha permesso di capire qualcosa in più rispetto a ciò che succede nel mondo.

FESTIVAL DELLA MISSIONE

DANIELA SANGALLI

CHE COS'È?

Il Festival della Missione è un tempo e uno spazio di festa, riflessioni, esperienze in cui narrare la fede così com'è vissuta nelle periferie. I fatti, ma anche e soprattutto ciò che di invisibile, misterioso e prezioso già sta nascendo: un modo nuovo per un nuovo mondo, fondato sulla fratellanza umana e l'amicizia sociale, in cui riconoscerci tutti fratelli e sorelle.

QUANDO?

Il Festival si svolge nei giorni dal 29 settembre al 2 ottobre 2022.

È preceduto da un anno di attività, incontri, conferenze, proiezioni, dall'inizio dell'anno pastorale 2021/22.

Alla conclusione delle quattro giornate di Festival seguiranno iniziative e momenti speciali dedicati al tema missionario anche nell'anno pastorale 2022/23.

DOVE?

Milano nelle chiese del centro storico (S.Lorenzo, piazza Vetra, S.Eustorgio, carcere di san Vittore, Duomo, Università Cattolica).

IL TEMA

"**Vivere per dono**" è il titolo scelto per il Festival: tre parole dense di significato, che faranno da filo conduttore per tutte le inizia-

tive promosse e organizzate.

La Missione è di Dio e viene da Lui: è un enorme dono d'amore che ci fa e che si rinnova ogni giorno. La comunione di questo amore tra le persone della Trinità dà forma alle esperienze di fratellanza che viviamo tra noi, e che desideriamo sempre più vivere con altri. La Chiesa non può che essere missionaria, sempre, seguendo il mandato di Gesù che la invia fino agli estremi confini della terra. Questa missione parte da casa nostra, dallo stile con cui viviamo, dal tipo di annuncio che proponiamo. In questo senso la missione è dono, gratuito, sorprendente, inatteso e inaspettato che riplasma completamente la nostra vita.

COME PARTECIPARE

• Vuoi diventare volontario?

Il Festival della Missione ha bisogno del tuo tempo e del tuo aiuto nelle giornate dal 29 settembre al 2 ottobre, per accoglienza, accompagnamento relatori e ospiti, assistenza e servizio d'ordine, promozione sui social network.

• Vuoi ospitare i partecipanti del Festival?

Per offrire accoglienza a chi arriverà da tutta Italia l'organizzazione sta cercando stanze, dormitori, sale, palestre, appartamenti a Milano, o nelle vicinanze se serviti da metropolitana o treno.

Per ogni informazione:

<https://www.festivaldellamissione.it>

VI HO CHIAMATO AMICI

LE CATECHISTE DEL TERZO ANNO

Celebrazione delle prime Comunioni a san Leone magno

"Lasciate che i bambini vengano a me" (Mc 10, 14), così ha detto Gesù agli Apostoli, e noi, comunità parrocchiale, abbiamo accolto questo invito di Gesù e abbiamo "lasciato", ovvero condotto a Gesù 44 ragazzi e ragazze della nostra comunità nelle domeniche 8, 15 e 22 maggio.

Si sono preparati a questo giorno attraverso un cammino di fede, durante il quale hanno vissuto momenti di gioia, condivisione, fatica, vivacità e riflessione.

Da parte nostra condurli per mano a questo incontro speciale è stato un dono grande.

Abbiamo attraversato "zone rosse, arancioni, gialle" e finalmente la tanto agognata zona bianca.

Indossare la mascherina, mantenere il distanziamento, lavarsi le mani il più spesso possibile, queste sono le regole, le modalità in base alle quali ci viene chiesto di regolare la nostra quotidianità anche in oratorio. È proprio la pandemia, con le sue restrizioni ad aver reso ancora più evidente quanto sia importante per tutti noi condividere il nostro tempo e le nostre emozioni. Passare del tempo insieme, condividere i momenti di catechesi, poter celebrare la messa sedendo vicini, è diventato irrinunciabile. Proprio nel momento in cui siamo stati costretti a stare lontani ci siamo scoperti più che mai dipendenti da questa rete di affetti. In quest'ottica anche i sacramenti assumono una dimensione diversa e nuova. Anzi, in un certo senso tornano a rivestire il loro significato primitivo, il vero motore spirituale



essi con il loro "eccomi" hanno dichiarato di essere pronti, davanti alla comunità parrocchiale, a ricevere Gesù Eucaristia. La presenza di parenti ed amici fa da corona ai ragazzi emozionati che indossano le loro tonache bianche simbolo della purezza che li contraddistingue.



e comunitario che li dovrebbe animare. Non è semplicemente una cerimonia che si "fa in chiesa, coi fiori, l'abito, le foto", ma è giusto rendere il giorno della Prima Comunione una grande festa per il bambino/a che si accosta per la prima volta all'Eucarestia e nello stesso tempo non allontanarci dal significato spirituale del sacramento. La prima comunione rappresenta un momento fondamentale nella vita di una ragazza e di un ragazzo perché come dice Papa Francesco: "da questo sacramento dell'amore, scaturisce ogni autentico cammino di fede, di comunione e di testimonianza". Li abbiamo chiamati per nome, perché il Signore li conosce e li ama da sempre, ed

È commovente, dopo aver seguito questi bambini dal primo anno vederli incontro dopo incontro crescere, maturare, esprimersi in maniera diversa e vederli ora concentrati e seri. Una bella giornata, piena di gratitudine. L'emozione del giorno tanto atteso, i parenti vicini, l'abito bianco, il sole. I ragazzi e le ragazze, le famiglie, le catechiste, gli aiuti catechisti, i don... chi è più emozionato?

Tutti lo siamo, ed è bello e grande l'affetto e la gioia che proviamo nell'accompagnarli all'incontro con Gesù. Lo incontrano nel miracolo più grande, che si rinnova ad ogni Messa, e che rende presente qui tra noi Gesù, che per amore ha voluto restare con noi per sempre.

TAXILA - PAKISTAN

A CURA DI TINA RUOTOLO

Una nuova chiesa nel luogo dove predicò l'apostolo Tommaso

È stata inaugurata solennemente il 2 maggio scorso, alla presenza dell'arcivescovo mons. Joseph Arshad, una nuova chiesa nel luogo dove predicò l'apostolo Tommaso.

Il 2 maggio 2022, l'arcivescovo mons. Joseph Arshad insieme ai sacerdoti della diocesi di Islamabad-Rawalpindi, ha solennemente inaugurato e benedetto la nuova chiesa cattolica di San Tommaso Apostolo situata nel Taxila Cantonement, una località dove secondo la tradizione san Tommaso arrivò nel 33 d.C. e predicò il Vangelo ai poveri. Taxila si trova nel **distretto industriale nell'area di Rawalpindi, vicino al sito archeologico dell'antica Sirkab** nella provincia del Punjab, ed è nota per le sue industrie pesanti nel settore della difesa militare e dell'ingegneristica.

L'arcivescovo - dopo aver benedetto le porte e l'altare - ha presieduto la celebrazione eucaristica nella nuova chiesa, alla presenza di un gran numero di suore di diverse congregazioni, catechisti e fedeli.

Tommaso è considerato l'apostolo dell'Asia: secondo le fonti storiche dopo la resurrezione di Gesù avrebbe raggiunto l'area dell'attuale India e Pakistan come architetto e sarebbe stato molto ammirato per la



sua abilità in questo campo. A quel tempo governava il re Gondophares che aveva un trono nella città di Sirkab, un sito archeologico che si trova sulla riva opposta alla città di Taxila, a 35 km da Islamabad.

Il parroco p. James Shamaun, racconta che il luogo dove è stata costruita la chiesa si trova vicino a quello dove l'apostolo era solito predicare. "L'inaugurazione di questa bella chiesa - racconta - è un momento storico; prima non esisteva nessuna chiesa a Taxila. Tutti noi pregavamo e celebravamo la Messa all'aperto. È un vero miracolo che Dio ci abbia donato questo terreno e dopo più di 25 anni di battaglie abbiamo ottenuto l'approvazione del progetto".

Mons. Arshad ha ringraziato p. Shamaun per la dedizione con cui ha seguito l'iter per la costruzione di questa chiesa per i parrocchiani di Taxila e per tutti i pellegrini che verranno da lontano e da vicino. "Siamo grati a san Tommaso Apostolo - ha concluso - per aver scelto questo continente e aver raccolto i semi della fede nella nostra terra. Oggi il completamento di questa chiesa è una prova della fede di questo popolo".

BUONA ESTATE!

A CURA DI DANIELA SANGALLI

Messaggio di qualche anno fa, ma sempre attuale

"Venite in disparte e riposatevi un po'", disse un giorno Gesù ai suoi discepoli.

È la parola che ripete oggi, perché abbiamo bisogno di un po' di vacanza per disporre del nostro tempo e delle nostre scelte; abbiamo bisogno di un po' di vacanza per riordinare la nostra vita e verificare quali sono i nostri veri interessi.

Di fatto il lavoro, la professione, la stessa vita di famiglia e di casa, i rapporti obbligati con un certo numero di persone, tendono a logorarsi per l'ansietà con cui sono vissuti nell'incalzare delle urgenze. Nella fatica e nell'affanno il criterio del vero e del giusto si offusca ed emergono quei criteri di profitto, di benessere materiale, di successo che oggi si impongono prepotentemente.

La vacanza è allora un tempo utile per **recuperare i valori evangelici:** il silenzio, la riflessione, la preghiera e la contemplazione. Valori necessari alla nostra "umanità": nel

silenzio riusciamo a percepire le voci più significative della storia umana e della nostra storia personale; nella riflessione possiamo vincere le tentazioni mondane, la nostra superficialità e ritrovare il nostro "io"; nella preghiera **incontriamo il Signore**, fonte e meta della nostra vita, e da lui riceviamo forza e stimolo per il cammino quotidiano che si snoda tra giorni di luce e giorni di buio, tra sofferenze e gioie; nella contemplazione **sperimentiamo l'infinita bellezza di Dio** e gustiamo la vera gioia, quella della sua presenza in noi.

Come cristiani abbiamo la grave responsabilità di testimoniare questi valori, in modo semplice, umile ma convinto, alle persone che incontriamo e con le quali viviamo le vacanze.

E il tempo della vacanza ci è donato anche per scoprire, con stupore e ammirazione, i grandi beni che Dio sta preparando per noi. Auguri a tutti, con la mia benedizione.

Card. Carlo Maria Martini,
Messaggio per l'estate 2001



CONSIGLIO LETTURA PER QUESTA ESTATE

A CURA DI DON ROBERTO



Brevi meditazioni scritte da una suora domenicana che ci aiutano a fare una sosta e respirare, fino ad intuire la preghiera che sale dagli alberi e dagli animali che incontriamo nei racconti biblici e nel nostro oggi. La lettura ci educerà alla contemplazione, alla meraviglia, a lodare Dio a partire da quel libro aperto che sono le sue creature.

Essere in mano a Lui

*Altro è il rifugio dove cessano i venti,
altro è la strada dove lui conduce.
E non dirmi - rasségnati -
come ammansito dal destino,
ma - convinciti - piuttosto.
Vento come carezza che rinfranca,
carezza come vento che percuote.
Essere in mano a Lui,
sentirmi forte di debolezza,
privo di speranza
nella Speranza che da lui si avventa
contro i miei rami deboli.
Il dolore ha troppa fantasia.
Solo il respiro mi basta
e il mio sbandare dietro di lui.*

Renzo Barsacchi



CRESIMATI ADULTI 2022

- Alice Caparesi
- Andrea Muoio
- Antonella Scicchitano
- Cristina Allegrini
- Elsa Allegrini
- Giuseppe Campanella
- Irene Bruno
- Marco Pietro Muoio
- Marika D'amico
- Marya Francesconi
- Pietro Riolo
- Valentina Maria Majorana
- Aline Francesconi
- Annamaria Rita Fino
- Claudio Maria Tusa
- Cristina Rejanés
- Gianmarco Vacca
- Giuseppina Cinotti
- Lorenzo Tommaso Paolini
- Maria Michela Cataldi
- Martina Scicchitano
- Mattia Colombo
- Stefano Cocuzzoli



MATRIMONIO MAGGIO 2022

- Michele Aruta e Layla Emilia Fazzuni



OGNUNO HA UN NOME

BATTEZZATI

DA APRILE A MAGGIO 2022

- Mariasole Collica
- Leonardo Ingo
- Sophie Salcuni
- Camilla Negri
- Thisev Fernando
- Alessandro Demarco
- Giada Grisa
- Maureen Kailee Deleso
- Aurora Parati
- Mattia Magnani
- Jessica Osorio Gutierrez
- Amelie Del Fiore Rusignolo
- Giulia Daria Frarelli



NELLA LUCE DELLA RESURREZIONE

DA APRILE A MAGGIO 2022

- Aldo Francesco Ruta
- Cleante Belussi
- Erminia Moroni
- Giovanni Battista Mariani
- Pierluigi Francese
- Caterina Giordano
- Clemente Grieco
- Gaetano Lauricella
- Luigi Antonio Federico Ricossa
- Rosalinda Paola Silva

*La redazione del bollettino augura buone vacanze.
Arrivederci a ottobre!*

